

Largo della Cuba
TRAPANI

TRAPANI NUOVA

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1^o - DCSP/1/1/044970/5681/102/88/LG (70%) - ISSN 00411779 - UNA COPIA L. 1.000
Settimanale fondato da Nino Montanti

Diretto da Giacomo Di Girolamo

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI - ITALIA

scarpitta

Martedì 14 gennaio 1992 ore 11,25

Ecco l'Università

Università degli Studi di Palermo
Facoltà di Giurisprudenza
Polo Didattico di Trapani

L'anno accademico 91/92 al "Polo Didattico Universitario" di Trapani è iniziato alle 11,25 di martedì scorso.

Finisce, dunque, l'era "Libera Università del Mediterraneo" e, negli stessi locali in cui essa era allocata ("che, comunque - ha precisato il professore Salvatore Mazzamuto - appartengono alla Regione"), inizia una nuova vita per gli studenti trapanesi.

«Un importante passo avanti per questa città, che da sempre vanta una tradizione culturale non indifferente - ha detto il prof. Giuseppe Tranchina, ex preside della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo, che ha rappresentato martedì il rettore Ignazio Melisenda Giambertoni -. E fuor di dubbio che enormi saranno i vantaggi per i trapanesi...».

Gli ha fatto eco il prof. Mazzamuto, preside della facoltà di giurisprudenza, che ha precisato: «Anche se, per il momento, non si chiama Università di Trapani, ma di Palermo, di fatto gli studenti trapanesi stanno vedendo oggi la realizzazione di un progetto importantissimo: quello di poter studiare a casa propria e di laurearsi a Trapani. Inoltre - ha proseguito - il fatto che Trapani resti ancorata a Palermo è a tutto vantaggio della città: un'università per un bacino d'utenza ristretto non avrebbe senso. Meglio aspettare tempi più maturi».

E a dimostrazione che l'Università di Palermo vuole tendere una mano alla città c'è la proposta di intitolare la biblioteca del Polo Didattico al noto civilista trapanese Domenico Rubino.

Ma di ateneo di stato a Trapani non si parla...

«Probabilmente Trapani un giorno avrà la sua università autonoma, ma i tempi burocratici, si sa, sono molto lunghi...», afferma Tranchina. Una giornata storica, in qualsiasi caso, quella di martedì, a cui hanno presenziato tutte le autorità cittadine. Illustre assente il dott. Giuseppe Garraffa, presidente dell'ex Consorzio per la Libera Università del Mediterraneo, che oggi ha preso il nome di Consorzio per i liberi studi universitari. Come previsto, d'altronde, dalla convenzione stipulata tra i protagonisti di questa "querelle" che ha caratterizzato l'inizio dell'anno accademico. Una convenzione, di cui si conoscono per il momento soltanto i punti fondamentali, che prevederebbe la compresenza del Consorzio e dell'Università di Stato, l'assorbimento, da parte dell'Università di Palermo, del personale della Libera Università e la trasformazione di due corsi, indicati dal Consorzio come i più seguiti, in lauree brevi (probabilmente giornalismo e beni culturali).

«A Garraffa va, senza dubbio, riconosciuto un grande merito, quello di aver portato a Trapani l'Università - afferma Fabio Bongiovanni, iscritto al primo anno di Giurisprudenza -. A questo punto, però, sarebbe poco opportuno continuare la disputa con l'Università di Palermo e non accettare i termini della convenzione».

(Segue a pag. 12)

Cinzia Bizz

La nuova insegna che ha sostituito quella della Libera Università

Ma il primo impatto era stato sgradevole

Carissimi, so che avete sentito la mia mancanza e così ricomincio qua.

Non che ci sia molto da dire, questa settimana. Nelle mie ormai consuete passeggiate per la città non ho notato niente di diverso nel tran-tran solito della vita cittadina. Non uno sciopero, non una manifestazione, non un gruppo di dimostranti. Eppure che in questi giorni sia accaduto qualcosa di notevole è fuor di dubbio.

Certo un blitz notturno da parte dell'Università di Stato ai danni della Libera Università del Mediterraneo, fiore all'occhiello dei trapanesi, avrebbe dovuto sicuramente creare maggiore eco nella pubblica opinione. Ma a Trapani può accadere anche questo. Che gli studenti facciano sciopero perché non hanno le stufette a gas, perché non hanno la macchina del caffè a scuola, è giusto e sacrosanto.

È doveroso che dimostrino solidarietà per gli alluvionati dell'Arkansas, per i pescatori di perle di Haiti, per gli esimesi a cui si è sciolto l'igloo. Però purtroppo si sono lasciati sfuggire un'ottima occasione per dimostrare solidarietà ai loro concittadini che seguono (o seguivano?) i corsi della Libera Università.

Fatto sta che i locali di cui tutta la città andava orgogliosa, sono stati nottetempo requisiti dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo che ufficialmente si è insediata nello splendido istituto che sorge sul lungomare Dante Alighieri.

Sicuramente una Facoltà che insegna ai giovani i fondamenti della legge, non può stare dalla parte del torto e quindi avrà avuto dalla sua tutti i cavilli giuridici.

Ma la stampa certo non ha pubblicizzato che il nuovo insediamento è stato difeso con pattugliamenti dei carabinieri, con vigilantes all'erta e addirittura con i cani sciolti all'interno dei cancelli...

Tanta dimostrazione di forza per affermare che i locali, essendo di proprietà della Regione, spettano di diritto alla Università di Palermo che della Regione è la capitale.

Ciò presuppone che gli sfrattati (gli ex liberi universitari) non facciano parte della Regione Sicilia e quindi sono autorizzati a considerarsi nordafricani più che siciliani. Ovvero che il territorio trapanese ricade giuridicamente, e ne sia parte integrante, nel territorio palermitano, e allora... Trapani, provincia di Palermo. In questo caso, tutto va bene e amici come prima.

Comunque sia, rimane il fatto che i trapanesi hanno assistito imperturbati e indifferenti alla bagarre che ha visto di fronte il

(Segue a pag. 2)



Un momento dell'animata conferenza-stampa di presentazione dell'avvio a Trapani delle lezioni dell'ateneo palermitano (Foto Giovanni Caraccia)

Anno nuovo, guai vecchi!!!

Il discorso inaugurale dei Procuratori Generali presso le Corti di Cassazione e di Appello ha destato viva e giustificata apprensione.

La criminalità è dovunque in aumento, e non si salvano le zone del nord dove il tenore di vita è certamente migliore del nostro e la disoccupazione a più basso indice, in quanto essa attec-

chisce soprattutto là dove il denaro circola; gli scippi, i furti, le rapine, gli incendi dolosi gli omicidi registrano punte di incremento preoccupanti sono il segno del dilagare della malavita sul territorio sul quale di fatto ormai imperverava praticamente indisturbata.

Le città sono invivibili, deserte addi-

(Segue a pag. 2)

POLITICA

Dopo le "fughe" e gli sfilacciamenti

Un Pri responsabilizzato

Fatti salvi altri rinvii, sabato 1 e domenica 2 febbraio si svolgerà a Trapani il XX Congresso Provinciale del Pri, alla presenza del segretario nazionale on. Giorgio La Malfa e — come dicono i bene informati — si chiude in casa repubblicana quel periodo di fughe e di sfilacciamenti che hanno travagliato il partito dell'Edera in provincia di Trapani dall'indomani delle elezioni amministrative del maggio 1990.

Per la prima volta le sezioni del Pri di tutta la provincia, tradizionalmente vivai degli ideali mazziniani, partecipano a questo XX Congresso con propri delegati eletti secondo criteri d'impegno politico attivo e di partecipazione costante alla vita del partito, facendo finalmente giustizia — come vanno affermando all'unisono i componenti della giunta commissariale in carica — della deleteria valorizzazione del "pacchetto" tessere che ha determinato la gestione monocratica del discolto "parlamentino" repubblicano.

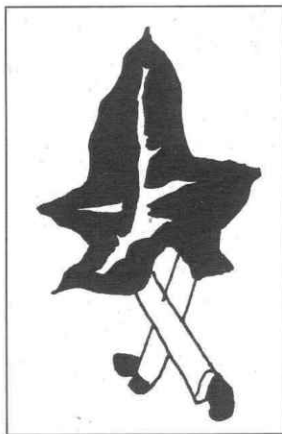
Così come all'unisono, peraltro, concordano gli attuali "maggioranti" dell'Edera, sulla indispensabilità ed urgenza di procedere alla ricostruzione e rivitalizzazione degli organismi statutari, iniziando dalla oculata scelta dell'uomo o donna, giovane o meno giovane che sia, a cui affidare il mandato della guida politica della Consociazione trapanese, sul cui nome — insistono — non dovrà esistere la pur minima "chiaieca" e sia da esso o da essa palesemente dichiarata la disponibilità e la voglia di dedicarsi a "tempo pieno" alla riorganizzazione delle file repubblicane, sapendo aprioristicamente che l'accettazione del mandato

comporterà l'accantonamento di qualsiasi ambizione elettorale, almeno fino alla fine del mandato stesso.

E ciò essenzialmente per evitare che si ripristini la logica del recente passato: «Chi non è con me è contro di me», finendo con l'attenzione talune aree ed emarginandone altre.

Questo è quanto vanno ancora affermando i soliti bene informati ed aggiungono che la battaglia elettorale per il rinnovo del Parlamento Nazionale, ufficiosamente in corso da qualche mese, esige la riproposizione all'opinione pubblica ed all'elettorato tradizionale della vera immagine del Pri capace sia di smentire quanti interessamente e quant'altri strumentalmente profetizzavano la sua scomparsa dalla scena politica locale, che di riconquistare quelle posizioni di prestigio, che in un passato non troppo remoto e sotto la guida illuminata del compianto on. Nino Montanti, furono vanto e gloria dell'impegno politico di tutti i repubblicani e dei molti simpatizzanti.

I "delegati" a questo XX Congresso sanno, quindi, che il compito che li attende non è facile. Grava su di essi la responsabilità dell'immediato futuro del partito, consapevoli come sono che per raggiungere da subito l'obiettivo di consolidare e rafforzare la fiducia della gente e riprendere il cammino verso la riconquista delle glorie del passato, bisogna che il partito abbia una guida non solo politicamente pulita e moralmente trasparente, ma che conosca anche profondamente le articolazioni passate e presenti del partito per poterle e attuarne la rivitalizzazione



totale e puntare, intanto, a non perdere il seggio alla Camera dei deputati ed a riconfermare la rappresentanza a Palazzo Madama.

In questa ottica il compito dei "delegati" si appalesa ancor più difficile perché i candidati all'assunzione di questa gravosa responsabilità non mancano. Essi sanno però che il Congresso nella sua sovranità è chiamato — aggiungono ancora i bene informati — a rendere un concreto e valido servizio al partito al di sopra degli uomini, ed eviteranno certamente di suonare le fanfare della riscossa con coloro che si sono ritirati sull'"avventino" in attesa di tempi migliori, con quant'altri hanno fatto la scelta dell'impegno politico ad intermittenza (cioè secondo convenienza personale) o con chi, per autoconcessione, è rimasto a godersi le "ferie" per un servizio certamente non reso al partito. (eg)

Il Psdi: «Ricerchiamo a Partanna la via dell'alternativa di sinistra»

L'appello del partito socialdemocratico di Partanna è rivolto principalmente e in via diretta al Pds e al Pri, ma il "progetto" prevede l'accordo dei liberali, dei socialisti e di alcune aree "dissidenti" della stessa Democrazia Cristiana: «Non possiamo più aspettare — grida il leader Psdi Giuseppe Nastasi — Partanna ha bisogno dell'alternativa di sinistra».

La segreteria politica del partito, dopo due anni ci riprova. Vuole l'alternativa di sinistra, e lo fa, come già un biennio scorso, stilando un documento in cui, da un'analisi dell'attuale situazione ritiene percorribile una sola via d'uscita: apertura della crisi e coalizione delle minoranze per mettere in ginocchio la Dc.

«Culicchia — afferma ancora Giuseppe Nastasi — qui governa da trent'anni. La città sembra ormai sua per diritto di usucapione. Gli uomini dello scu-



docrociato hanno in mano il potere politico, bancario e agricolo della città. L'ex onorevole controlla la Cassa Rurale, una grande cantina sociale, una cooperativa olivicola è gestita da democristiani, oltre alle tante cooperative più o meno giovanili e corsi di formazione professionale di ogni genere». Culicchia, insomma, è ben lungi dall'essere un politico travolto dalla mancata rielezione alla Re-

gione. Da lui dipende il bello e il cattivo tempo. Negli anni scorsi partecipava alla "lottizzazione" dei corsi per infermiere professionale tenuti presso l'ospedale civico di Castelvetrano.

«La nostra proposta — riprende Nastasi — può apparire prematura, ma unicamente a chi non solo non è lungimirante, ma a chi, come fino ad ora hanno fatto Pds e Pri, si accontenta del "piatto di lenticchie" che la benevolenza democristiana ogni tanto ha concesso loro. Mettere la Dc in minoranza oggi è possibile». L'analisi di Giuseppe Nastasi non è, però, condivisa da chi i calcoli li fa con i numeri.

In ultimo Partanna è stata governata da Dc, Pri e Pds, rispettivamente con 15, 3 e 6 consiglieri.

Totale: 24 su 30. Due socialdemocratici, un liberale e tre socialisti all'opposizione. Se anche tutti i partiti si unissero "contro" lo scudocrociato, si avrebbe un numero esattamente pari. Risultato: ingovernabilità assoluta. Come pensa Nastasi di risolvere il problema?

«Intanto la Dc vive in questo momento una situazione di conflitti interni che potrebbero benissimo portare alcuni consiglieri del partito all'appoggio esterno.

E poi non dobbiamo dimenticare che il quindicesimo consigliere Dc è un indipendente, che potrebbe benissimo entrare nella coalizione di governo, rendendo praticabile la via da noi proposta».

Nino Tilotta

Anno nuovo guai vecchi (Segue da pag. 1)

rittura la sera, mentre di giorno i cittadini camminano lungo le strade con la viva preoccupazione di essere aggrediti e malmenati.

La delinquenza minorile è in fortissimo aumento anche perché il nuovo codice di procedura penale è eccessivamente garantista nei loro confronti. Le estorsioni sono diminuite, è vero, ma soltanto per il fatto semplicissimo che la gente ormai preferisce pagare subito ed essere lasciata in pace, piuttosto che denunciare e strapagare poi.

La droga corrompe la nostra società dalle fondamenta, minando la salute dei nostri giovani, stimolando i loro bisogni di delinquere per procurarsela, modificando infine l'assetto sociale di questi anni e di quelli a venire. La mafia, intesa nel senso più lato di delinquenza organizzata, esercita sul territorio che controlla un potere pressoché assoluto ed indisturbato. Né è pensabile che la istituzione delle Procure Distrettuali possa risolvere tutti i problemi e sconfiggerla, anche perché è da vedere l'uso che se ne farà di questi nuovi uffici, e la fine ultima dei processi che essi instruiranno. I magistrati delle Procure ordinarie poi, ridotte di competenza, sentiranno il bisogno di conseguire risultati più concreti per il loro lavoro e cercheranno altrove nuove occasioni. La polizia non è in condizione di poter pattugliare adeguatamente il territorio in auto, in moto, a piedi soprattutto, tra i cittadini, al fine di costituire un deterrente efficace contro la criminalità comune. Troppo impegnata infatti in scorte e protezioni varie, in ponderose indagini di maxicriminalità organizzata, alla fine non riesce a risolvere i grossi problemi e trascura i piccoli. Le udienze dei giudici penali di Pretura sono fissate fino ad oltre il 1992 e parte del 1993, e questo fenomeno è destinato ad assumere nel tempo sempre più consistenza fino alla prossima amnistia, necessaria per azzerare i carichi.

Questo codice nuovo, di fatto innestato recentemente e vogliosamente, su di un apparato giudiziario vecchio e di diversa concezione, nell'impatto con la realtà si è subito sclerotizzato ed ha dimostrato gli indubbi limiti. L'arretrato dei rinvii penali si può eliminare soltanto se i giudici decidono di tener quotidianamente ed ininterrottamente udienza. Ma questa è la parte della disfunzione che riguarda il ramo penale della nostra Giustizia, volutamente e necessariamente rimasto attivo per consentire un certo intervento e deterrente sociale; ma la giustizia civile, chi la cura più?

Se un cittadino deve far valere un proprio diritto civile, DA CHI VA? Negli uffici giudiziari infatti le cause durano decenni e non si vedono rimedi possibili all'orizzonte. Non è chiaro a questo punto stabilire se il cittadino ha compreso che una riforma si fa al solo scopo di conseguire un risultato che troppo spesso non è quello realmente dichiarato o comunque manifesto. E così le lamentazioni per una negata giustizia sono destinate purtroppo a non aver mai fine perché in fondo a qualsiasi livello di responsabilità o non c'è la capacità a provvedere o ne manca l'interesse o la volontà.

Ed alle urne, poi, lo stesso cittadino-elettore — scontento da sempre — infine con la scheda in mano si perde nel mare delle rinnovate illusioni...

E tutto riprende da capo! Aldo Castellano

CASA DI CURA "VILLA DEI GERANI"

Epato-gastroenterologia
Endoscopia digestiva
Colo-proctologiaDott.
FRANCESCO MANZO
Specialista in Gastroenterologia
ed Endoscopia Digestiva

Consultazioni per appuntamento:

TEL. (0923) 533533 - VIA SCONTRINO, 17 - TRAPANI

colosso della cultura palermitana contro il benemerito e altrettanto colossale paladino della cultura trapanese. Purtroppo il "nostro" ha dovuto cedere le armi e, con la misera consolazione di una medaglietta ricordo, ha dignitosamente ceduto il passo. Come andrà a finire la questione, a questo punto ha poca importanza. Quali interessi culturali ed economici verranno privilegiati sarà da vedere. Quello che dispiace è che non un solo esponente dei movimenti stu-

denteschi e politici della città ha quantomeno tentato di organizzare la banca minima forma di protesta contro lo sfratto forzato della Libera Università. A nessuno importa niente di niente. Il motto dei trapanesi è: vivi e lascia vivere. Tanto, a morire è solo l'ideale di un uomo che si era battuto perché la città avesse qualcosa di qualificante e di prestigioso di cui essere orgogliosa. A presto.

Vv Sig.na Fontana

Ma il primo impatto (Segue da pag. 1)

CRONACA

Alcamo: gennaio mese di morte! Bilancio parallelo: responsabilità che hanno solo rilevanza politica?

Come in una tragica profezia, è ancora una volta gennaio a disseminare il lutto ad Alcamo. Ormai dissanguata dalla faida che ha già fatto 27 morti e una lupara bianca.

Sabato notte a cadere sotto il fuoco incrociato dei sicari sono stati due giovani: Mario Di Giorgi e Rosario Dulcetta di appena 19 anni. Mario era impiegato presso un negozio di autoriscambi; Rosario invece faceva il muratore. Entrambi erano incensurati.

Erano appena passate le 19,00. I due ragazzi, amici da sempre, come spesso accade nei piccoli centri dove la gente si conosce e si frequenta dal giorno della nascita, avevano appena parcheggiato la Y10 su cui si trovavano in via Comm. Navarra, un vicolo situato nelle immediate vicinanze della centralissima piazza Ciullo (n.d.r. - il vicolo termina con una scalinata).

Rosario e Mario avrebbero quindi raggiunto agevolmente piazza Ciullo a quell'ora gremita di ragazzi.

Lo stereo dell'auto era ancora acceso e il vetro del finestrino abbassato quando sono sopraggiunti i killers. Mario e Rosario sono stati trovati dopo circa un quarto d'ora (i passanti pare li avessero scambiati per dei tossicodipendenti) pretesi in un ultimo disperato abbraccio ed entrambi crivellati da un numero incredibile di colpi di pistola: un calibro 38 e un calibro 9, forse la micidiale parabellum.

Ad agire sarebbe stato un commando composto da almeno tre uomini, killers spietati, determinati al punto di agire in pieno centro. Ma erano entrambi nel mirino dei mandanti? I due giovani, secondo quanto accertato dagli inquirenti non avevano parentele con i membri del clan in guerra fra di loro: quelli dei Milazze-Sciaccia e quelli dei Greco. Mario Dulcetta viveva da qualche tempo a Mestre dove lavorava come muratore con il padre. Ad Alcamo era giunto da qualche giorno per trascorrere le vacanze insieme ai familiari e agli amici (nelle sue tasche sono stati rinvenuti soltanto pochi spiccioli e alcune immagini sacre). Nella tragedia il dramma, quello della mamma di Rosario che avrebbe appreso la notizia dell'assassinio del figlio da "Alpa Uno", l'emittente sulla quale si era sintonizzata, incuriosita dalla messa in onda di una edizione speciale del notiziario (qualche minuto dopo nella casa dei Dulcetta giungeva la notizia ufficiale). Mario Di Giorgi viveva e lavorava ad Alcamo. La sua fedina penale, così come quella di Rosario, era pulita, ma un particolare induce gli inquirenti a pensare che la vittima designata fosse proprio lui: qualche mese fa il giovane era stato identificato e trattenuto in caserma dai militari dell'Arma perché nel corso di un controllo del territorio di Camporeale viaggiava a bordo di un'auto in compagnia di due persone sospette sulla cui identità gli inquirenti mantengono il massimo riserbo. Ma può una semplice, quanto inopportuna amicizia giustificare una eliminazione così feroce e plateale? È questo uno degli interrogativi da parte di polizia e carabinieri che stanno scavando nella personalità del giovane al fine di potere dare una risposta plausibile, mentre il 27° episodio della faida finisce sui tavoli dei giudici della superprocura di Palermo ed Alcamo ripiomba ancora una volta nell'incubo.

Caterina Marceca

Secondo la procura della repubblica 23 amministratori comunali del capoluogo ed un alto dirigente della stessa burocrazia avrebbero commesso i reati di falso ideologico ed abuso d'atti d'ufficio: per l'opposizione piduista (ex comunista) la storia può essere sintetizzata come "bilancio segreto", secondo invece i chiamati in causa a Trapani è successa la stessa cosa avvenuta in altre parti d'Italia, con bilanci di previsione gonfiati per consentire una maggiore disponibilità di spesa e con la certezza, sino al 1986, che a ripianare i debiti, "fuori bilancio", sarebbe stato lo Stato. Una eventuale promessa in tal senso però non è stata mantenuta. La vicenda il 23 gennaio avrà il suo primo epilogo: dinanzi al Gip il sostituto Franco Messina, titolare dell'inchiesta, dovrà dimostrare i motivi giuridici che lo hanno spinto ad ipotizzare simili reati ed a richiedere il rinvio a giudizio dei 24 indagati o avvisati che dir si voglia. Compariranno due ex sindaci: Erasmo Garuccio ed Enzo Augugliaro, e tutti gli assessori delle giunte che si sono succedute dall'83 all'88, 21 assessori in tutto. Assieme a loro l'ex ragioniere generale Giovanni Soldano. Gli amministratori un'ammissione l'hanno già fatta: con l'adozione della delibera ricognitiva dei debiti fuori bilancio hanno ammesso di avere gestito il denaro pubblico in maniera poco ortodossa. E fin qui il discorso non fa una grinza. Sullo stesso ar-

gomento hanno deliberato quasi tutte le amministrazioni della penisola per le disposizioni contenute nella legge finanziaria del 1986. A Trapani però la conta dei debiti è stata difficoltosa. Sull'argomento esistono più delibere: la prima parlava di qualche centinaio di milioni, una successiva azzeccava una cifra all'incirca di 6 miliardi, l'ultima, approvata lo scorso anno, ha determinato questi debiti in 24 miliardi e qualcuno sussurra che qualche spicciolo si è pure perso per strada.

Che si è fatto di tutto questo denaro? Dove sono le opere pubbliche che dovevano essere realizzate con i mutui contratti a più non posso? L'inghippo starebbe proprio tutto lì.

«Senza voler esprimere giudizi definitivi — rilevano i due rappresentanti del Pds al Comune di Trapani, on. Francesco La Porta e arch. Mario Buscaino — ora si può affermare che anche a parere della Procura della Repubblica nella gestione della "cosa pubblica" al Comune di Trapani non sempre è stata rispettata la legge».

«Compito della magistratura — aggiungono i due piduisti — è ora accertare se il mancato rispetto della legge era finalizzato al perseguimento di interessi personali e di prevaricazione dei diritti dei cittadini». In effetti, i sospetti sono tanti: favoritismi e clientele in prima linea.

R.G.

(Segue a pag. 12)

IL ZAPPATORE

Dobbiamo ammettere, noi giornalisti che esercitiamo questa nobile arte professionalmente e senza risparmio di tempi ed energie, che i ragazzi de "Il Pungolo" per l'ennesima volta ci hanno impartito una severissima lezione di giornalismo rampante, ma efficace, semplice ed immediato. Appena tornati da Montecitorio, dove sono stati giustamente insigniti di svariata benemerente nel decimo anniversario della fondazione dell'ex rivista studentesca (è col tempo divenuta infatti un costante esempio illuminato e intellegibile di luminoso giornalismo d'assalto al marcio istituzionale) i ragazzi de "Il Pungolo" hanno testé pubblicato il loro ultimo (decimo) numero dopo un decennio di alacre lavoro in edicola al prezzo di 1.000 lire (iva inclusa).

Noi tutti ci affanniamo a decifrare le tensioni della magistratura trapanese. Dietrologia e dietrologia politica, mezze verità e mezze informazioni, "taurisanate", finti scoop, valzer d'inchieste. E poche indagini abbiamo fatto, noi che ci affanniamo dietro l'informazione. Questi giovani reporter invece ci hanno pungolato.

In un'intervista con il procuratore, sobria, elegante e ricca di piccoli ma significativi dettagli, l'esame del palazzo è finalmente uscito da quel torbido interpretativo in cui noi l'avevamo fatto sprofondare. Un'attenta analisi di piccoli (professionali) tradimenti, un quadro dettagliato di inchieste — leggiamo nell'agile articolo — che fa giustizia al giornalismo verità secondo i canoni di maggior rigore morale.

Complimenti davvero, soprattutto all'articolista. Che ci asteniamo dal citare per non fare torto ai suoi occulti collaboratori.

Così come è sembrata oculata la scelta di radiografare, sempre nell'ultimo numero de "Il Pungolo", attualmente in edicola al prezzo di 2.000 lire (iva inclusa), la mappa dell'incompiuto o come leggiamo dal titolo "Le cento inchieste sommerse", cioè le cento inchieste forse insabbiate. E mentre acquistavo il giornale, pagandolo solo 4.000 lire, l'edicola distrattamente mi porgeva il resto, assorbito da un sintetico studio su "I giovani e la mafia". Lui mi spiegherà poi, non avendo io letto il pamphlet per paura d'arrossire di vergogna, che il figlio a tavola se l'era presa col padre (l'e-

dicolante) perché non in grado di avvertirlo sui rischi della piovra. E nell'articolo infatti si viscerò il vuoto d'informazione scolastica sui temi più ampi della corruzione.

È stata comunque una vera sorpresa scoprire su "Il Pungolo" (8.000 lire) in edicola d'un argomento occultato da sempre e che coraggiosamente questi ragazzi hanno smascherato, pur con qualche imprecisione che è lecito attendersi da giovani che di giorno studiano e di notte picchettano inchieste sui fogli, come ai tempi della carboneria. E cioè quello di "Mafia e sport: come le tangenti decapitano il pallone".

Ho voluto omaggiare una copia della rivista ai due presidenti dei Trapani, acquistando le riviste a 16.000 e 32.000 lire, come sempre. Così come speriamo che il mini referendum indetto dal gruppo giovanissimi dei redattori abbia a far riflettere.

"Malcostume, corruzione, mafia o aids?". A cento ragazzi delle superiori è stato posto il dilemma. Tracimanti di senso civico le risposte che, in sintesi, potremmo enucleare nell'esigenza che i giovani redattori hanno desunto: occorre un preservativo anche per difendersi dalla mafia, non più solo per il virus Hiv.

Tremo comunque davanti la pagina dell'ultimo articolo de "Il Pungolo", mentre lo scorgo sorretto dalle mollette da biancheria che usa il mio edicolante sugli espositori. Il titolo campeggia, veemente: "La Mafia entra in Vaticano!?!?!".

Fremiti e tremori ci assalgono. Uno scoop, sia pur smascherato dietro uno stile espositivo affatto eclatante, affatto gridato, degno di un dolce schiaffo.

Quasi una premonizione alla visita del Papa del prossimo settembre qui a Erice. E tutto, pensate signori, per sole 64.000 (iva inclusa).

Paolo Tartamella

**BUSCAINO
MOBILI**

Rivenditore Autorizzato

Permafless - Ondaflex
Pirelli - Salus

91100 Trapani - Via Amm. Staiti, 19

Rappresentazioni locali dove "recitò" Amedeo Nazzari?

Poco più di un anno fa, all'inizio della stagione cinematografica 90-91, si diffuse a Trapani la notizia che il cinema "Ideal", il più antico della città, chiudeva i battenti. Veniva meno un altro caratteristico angolo del centro storico, si cancellavano i ricordi di quasi settant'anni di spettacoli.

Venne inaugurato nel 1923, quando a Trapani regnava ancora Don Filirici ed i suoi pupi ed il cinema (anzi, il cinematografo) era un'invenzione quasi totalmente sconosciuta alla maggior parte dei cittadini. Si utilizzò la Chiesa di San Matteo, di cui ancora, sopra l'insegna, si può vedere la facciata cinquecentesca; l'interno ne fu completamente stravolto, ma esistono ancora oscuri corridoi sotterranei che collegano la sala con la dirimpettaia chiesa di San Nicola ed altri che portano ancora più lontano.

Ed il cinematografo attecchì subito a Trapani. La sala era sempre piena: da intere famiglie, quando ad essere proiettati erano film storici, come il mitico "Cabiria", per le cui didascalie si erano scomodati Gabriele D'Annunzio ed Ildebrando Pizzetti per le musiche; mentre vi erano in prevalenza uomini quando sullo schermo compariva la conturbante Francesca Bertini nei panni della scandalosa "Assunta Spina".

Poi, finalmente, arrivò il sonoro, ed anche quella volta il Cinema Ideal fu il primo ad attrezzarsi: arrivava fino a via Garibaldi la fila dei Trapanesi incollati per vedere "Terra Madre", il primo film sonoro italiano; e così continuò anche nel dopoguerra, quando a fare cassetta erano i kolossal americani, come "La tunica" o "Via col vento".

Il palcoscenico era piccolo, soprattutto poco profondo; ma ciò non impedì l'arrivo di compagnie teatrali, soprattutto di varietà (Macario, Walter Chiari), ma anche di operette; non erano le primarie compagnie d'Italia, le primedonne andavano a farsi aggiustare i vestiti di scena dai numerosi sarti della zona, ma erano pur sempre degli spettacoli piacevoli, a cui i Trapanesi accorrevano con piacere.

Poi il lento declino: la famiglia Gianformaggio lo vende ad un imprenditore cinematografico marsalese che lo gestisce con alterne fortune, finché non si arriva, nel novembre del '90, alla definitiva chiusura.

Si parlò di destinarlo a palestra o ad autosalone; ma se il sindaco Augugliaro poteva anche rimanere indifferente a tale perdita, altrettanto non poteva succedere con il sindaco Megale, uomo di cultura, competente in spettacoli, appassionato del centro storico.

Ed ecco che nasce in lui l'idea di recuperare il vecchio cinema "Ideal" e dare finalmente un teatro a tutte le compagnie locali, costrette, in ogni rappresentazione, a svenarsi per l'affitto di un luogo decente dove poter recitare.

A tal fine è stato creato un apposito Comitato per il recupero del vecchio cinema, mentre, da parte sua, il sin-



daco in questi giorni ha preso visione dello stato dell'immobile, per accertarsi dell'idoneità dello scopo a cui verrebbe destinato.

E chissà che il vecchio, glorioso, cinema Ideal, non ritrovi una seconda giovinezza, acquistando così le anime in pena di Amedeo Nazzari ed Yvonne Sanson.

Ello D'Amico

Gli industriali: "un patto sociale per il trapanese"

Tutelare l'immagine ed il decoro delle città e delle istituzioni, lottare uniti contro la criminalità, ma anche contro il lassismo ed il disimpegno dello Stato".

È l'appello del Presidente dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Trapani, Gioacchino Sciacca, alle forze politiche, alle istituzioni, alla pubblica opinione per un patto sociale che permetta il superamento delle gravi difficoltà che attanagliano la nostra provincia.

Un intervento intenso e vibrante — recentemente pubblicato nel nuovo numero di Industria Mediterranea, organo dell'Associazione Industriali — che non risparmia, tra l'altro, critiche per le sommarie e grossolane generalizzazioni, invocando in loro vece una più accurata ed attenta distinzione tra la massima parte del popolo siciliano onesto e lavoratore e la minima parte delinquente e criminale che lo Stato ha il dovere di contrastare con impegno e determinazione.

Un impegno che però è sempre stato carente e lacunoso — afferma Tony Rallo nel suo editoriale.

Dall'unificazione dell'Italia in poi è stato un continuo drenaggio di risorse dal Sud al Nord ed il cosiddetto intervento straordinario è stato solo parzialmente sostitutivo dell'intervento ordinario episodico e frammentario che ha ritrasferito solo una piccola parte di ricchezza che era già appartenuta all'Italia meridionale.

Adesso la riduzione di duemila miliardi di fondi per il Mezzogiorno, recentemente decisa dal Governo, sembrerebbe confermare tale orientamento.

Nozze Maranzano-Schifano



Sabato 11 gennaio scorso, nella chiesa di Santa Maria di Gesù, sono state benedette le nozze di Loredana Maranzano e di Maurizio Schifano, validissimo collaboratore del nostro giornale. Alla giovane coppia e ai familiari le più sentite congratulazioni. A Loredana e a Maurizio inoltre l'augurio di un avvenire insieme lungo, sereno e prospero (in tutti i sensi).

A Trapani come con i Filarmonici di Vienna

Grande successo, a Trapani, dell'Orchestra della Radio Televisione Moldava, diretta dal M° Silvano Frontalini, nel concerto organizzato lunedì scorso dal Luglio Musicale Trapanese, d'intesa con il Comune e la Provincia Regionale.

Numerosissimo il pubblico, attratto soprattutto da un programma estremamente orecchiabile ma di non facile esecuzione.

Il primo tempo comprendeva infatti un valzer di Sviridov, il "Valzer di Margherita" dal "Faust" di Gounod, alcuni dei più celebri brani dallo "Schiaccianoci" di Tchaikowski ed il celebre "Ballo Excelsior" di Marengo; il secondo tempo



è stato tutto dedicato alla famiglia Strauss, con alcuni tra i più celebri valzer e polke del figlio ("Imperatore", "Sul bel Danubio blu", "Trisch Trasch polka"), per concludersi con la tradizionale "Marcia di Radetzki"; ed il pubblico, come quello più sofisticato del Concerto di Capodanno dei Filarmonici di Vienna, ha accompagnato la celebre marcia con il ritmico battere delle mani.

In quiescenza alti funzionari della Provincia

Atmosfera delle grandi occasioni, sabato, alla Provincia Regionale di Trapani. Alla presenza del Presidente Mario Barbara si è svolta la cerimonia di congedo agli ex dipendenti Baldo Messina e Giovanni Orrù, collocati in pensione per raggiunti limiti d'età il primo e per dimissioni volontarie (motivate da ragioni di salute) il secondo.

Il dott. Baldo Messina, assunto nel lontano settembre del 1956, ha percorso lodevolmente tutta la carriera direttiva. Nel febbraio del 1985 infine è stato nominato Coordinatore Dipartimentale assumendo la responsabilità del coordinamento di quattro settori amministrativi, oltre a quello già assunto nel 1983 di vice Segretario Generale. Giovanni Orrù, assunto nel marzo del 1961, è stato da subito assegnato alla segreteria particolare della Presidenza dove ha svolto ininterrottamente i suoi 31 anni di servizio a testimonianza della fiducia guadagnata dai diversi presidenti dell'Ente avvicendatisi nella massima responsabilità politico-amministrativa.

Polizia penitenziaria "Befana"

Simpatica iniziativa la settimana scorsa del Corpo di polizia penitenziaria di Trapani. Gli agenti di stanza presso la Casa Circondariale di S. Giuliano hanno raccolto una somma di denaro fra tutto il personale del carcere per un intervento di beneficenza in favore dei bambini del Piccolo Rifugio della Divina Provvidenza di Trapani.

«In un incontro semplice ma intenso con questi bambini poco fortunati — afferma l'ispettore Sebastiano Picone — abbiamo portato loro un po' più di calore umano e con la somma raccolta abbiamo acquistato dei doni, che personalmente abbiamo distribuito ai bambini».

— Qual'è stato il senso della vostra iniziativa?

«Si è trattato di uno dei momenti — afferma l'assistente Antonino Taschetti — attraverso i quali la Polizia penitenziaria di Trapani vuole riaffermare i legami con il tessuto sociale locale».

— Ci saranno altre forme di "promozione" della vostra immagine?

«Ci sono state in precedenza e ce ne saranno ancora — conferma Picone — non solo sotto forma di beneficenza e solidarietà morale, ma anche approfondendo gli aspetti informativi e divulgativi della realtà del Carcere di S. Giuliano».

Francesco Rinaudo

I paesaggi dell'anima in Lino Tardia

Il primo incontro con questo pittore trapanese risale a parecchi anni fa, quando Tardia prediligeva i motivi paesaggistici. Fra questi riaffiorava continuamente la veduta di una marina in cui si poteva riconoscere la sagoma del molo di Trapani.

Allora erano evitati i tratti naturalistici, quasi l'artista volesse impedire il riconoscimento subitaneo dell'oggetto pittorico. L'immagine del porto si percepiva come un ricordo alleghante, un vero e proprio fantasma della memoria.

Ora, a distanza di anni, il paesaggio è lontano da interessi attuali, tutti convergenti sul tema della femminilità.

Nello studio ci sono alcune tele in lavorazione: due sono sui cavalletti, qualche altra è accostata al muro, e qualche altra è appesa alla parete. Su tutte è abbozzato lo stesso tema: la donna.

Ogni tanto sullo stesso quadro si vedono due volti, uno più grande in alto, e l'altro più piccolo, in basso: i due volti fanno pensare a un rapporto di parentela madre-figlia, tanto evidente è la somiglianza.

Il motivo della donna è nella storia della pittura una miniera inesauribile, alla quale pochi artisti non hanno attinguto.

La donna è un tema che ha affascinato pittori, poeti, artisti. Certi nomi, come Anna Karenina o come Emma Bovary, non sono soltanto dei grandi personaggi letterari ma anche e soprattutto la sintesi poetica della femminilità.

Si potrebbe dire, senza timore di cadere nella retorica, che certi personaggi femminili hanno il fascino inquietante di uno specchio, da cui spesso sentiamo affiorare la sensazione misteriosa e pungente della vita. Meglio sarebbe dire: dell'essenza della vita.

Nei volti, emergenti dalle tele di Lino Tardia, c'è questo velo di mistero, emergente dai tratti che delimitano e costruiscono la figura, senza darci però la percezione della struttura sottostante, quasi l'immagine stesse in un momento di formazione, e più precisamente, di apparizione.



Salvatore Chiolo

L'immagine appare in uno stadio intermedio di consistenza e di leggerezza, a memoria del fascino oscuro della femminilità, nel continuo trapassare dei ruoli.

Questo gioco dei ruoli sociali, in arte, si trasforma in tipi psicologici e più spesso in simboli, dove confluiscono valori e disvalori, verità e pregiudizi, in un amalgama inquietante, ora latente ora affiorante ma mai chiaramente espresso, come è nel profondo, attraverso i secoli e in tutte le latitudini, questo simbolo misterioso del desiderio.

COSE DI CASA NOSTRA

- Dopo il trionfale ingresso nei saloni del Quirinale, i fascisti adottano il piccione = il manganello ormai è un'arma da rammolli, da sbirri.
- Non riescono a trovare un linguaggio comune le varie confessioni cristiane = manca l'inter-prete.
- Trapani nell'ambiziosa progettazione del sindaco = sarà una Megalopoli.
- Agendine, cravatte, sciarpe etc. fra le strenne per i deputati = ai parlamentari del MSI una sciarpa littorio firmata *MI*.
- Per il ministro dieci della Pubblica Istruzione la scuola privata è da considerare primaria = quella pubblica, invece, resta la secondaria.
- Sempre più insistente, da parte delle gerarchie cattoliche e dei loro tirapiedi, la pretesa di ottenere il finanziamento pubblico per le scuole private = e batte a denari!
- Militare in pensione = il colonnello a riposo.
- Carlo Magno = capo d'Orlando.
- Religiosità di facciata = la Messa in stato di accusa.
- Perbenismo missino = è un partito di Salò-iti-eri
- Italia, culla del diritto = passati i secoli, è finito sepolto nella tomba di famiglia
- Le solite fumose tavole rotonde = stasera si recita a progetto
- Il sogno di Celentano = il premio No-bel
- Proteste degli impiegati statali dopo le recenti limitazioni alla libera uscita durante l'orario di lavoro = peggio per voi, senza caffè chi ci sveglia?!
- Il Bossi, ammiratore del Duce, progetta una nuova marcia su Roma = qualcuno pensa che ha messo il carroccio davanti ai buoi
- Il pomo di Adamo = la mela di Eva andata di traverso al nostro progenitore
- I titoli di studio, oggi = laurea mediocritas.

Mario da Verona

Un cunsigliu pi Jnnaru

Caru Jnnaru du novatadui, preparati a na bona bontempata chi maiu tempu un ci nni voli chiu. La terra ormai è sazzia estì armaggiata, morsiru genti, armali e fui fui, e si nun fai na bedda sciluccata a siminari un c'è arrivamu chiu. Poi comu capu di la nova annata,

ti raccumannu, diri a li parenti di guvinnari cu chiu sintimentu e un si scurdari li (cumannamenti) Si s'arrivassi a cangiari lu ventu si mittissi vela a novi eventi e si farrìa a la paci un monumentu.

Turi Sucamele

SEGNALIBRO

a cura di Alberto Genovese

Rocco FODALE, *Il parroco de cuius...*, Coppola Editore, Trapani 1991, br., pp. 227, L.20.000

Di Rocco Fodale ricordo, io ragazzo, i suoi primi libri, e soprattutto quella *Bottega di don Mimi* così intrisa di neorealismo regionalistico che mi rimase impressa.

Rocco Fodale ha continuato a scrivere in tutti questi anni, e se lo si fa per così tanto tempo è evidente che si ubbidisce a un bisogno interiore. La sua cifra stilistica non è cambiata e il tema che affronta in questo suo ultimo lavoro viene anche esso trattato con gli ingredienti che ormai sa maneggiare bene. Prevalde ancora il bozzetto e persiste l'eco neorealistica.

È stato detto a proposito di grandi autori che sembrano scrivere sempre la stessa cosa. Ora, *si parva licet*, Rocco Fodale ha questo marchio del narratore ispirato sia pure, a mio parere, con alcuni limiti. La storia di questo parroco si svolge dalle nostre parti, anzi dichiaratamente nella nostra città, senza troppi veli. Ed è il dramma garbato di un uomo che sotto la veste talare è alla ricerca di un motivo e di un'azione che dia senso all'opera di chi salva e di chi viene salvato.

Ma da cosa? La domanda resta giustamente in sospeso, rimandata al lettore piuttosto che risolta. Un prete "moderno" in una scenografia sociale fatta di mafia, perbenismo e farisaici compromessi.

Dicevo di qualche limite: i personaggi vengono dipinti con un marcato espressionismo localistico che diviene sin troppo didascalico invece che elevarsi in sfumature simboliche.

Il bozzetto, insomma. Da qui anche l'eccesso di riferimenti ambientali che dichiarano un'ambito sin troppo circoscritto, e vi si imprigionano.

Di sfondo una tipica sottesa nostalgia di un mondo fatto di buone e semplici tradizioni, di personaggi mai malvagi o complessi, di odori casarecci.

Nel *Parroco* Rocco Fodale avverte che questa società è trapassata e ce ne fa avvertire la sofferenza attraverso il suo personaggio che nemmeno con Dio ritrova le coordinate di un piccolo mondo antico cambiato troppo in fretta, troppo velocemente.

È qui, fra le righe, il dolente messaggio dello scrittore, che ho riletto (limpida e piana la sua prosa) con piacere e con una nota di rimpianto per il mio mondo di lettore, anch'esso stravolto da nuovi temi, nuovi gusti, altri bisogni.

TRAPANI NUOVA

Settimanale fondato da Nino Montanti
Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30/11/1978

Direttore responsabile
Giacomino Di Girolamo

Condirettore
Enzo Giacalone

Segreteria di redazione
Cinzia Bizzi

Grafica
Riccardo Parisi

Redazione
Via Nausica, 38 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 27819/20001 fax

Concessionaria di pubblicità
AEMME
Via Cicerone, 1 - Trapani
Tel. 552499/539621 fax

Costo modulo (mm 53x62)
L. 80.000

Editrice
Cooperativa Trapani Nuova

Consiglio d'amministrazione
Presidente: Giovanni Montanti
Vice Presidente: Alberto Alagna
Consigliere: Enzo Giacalone
ISSN - N. 00411779

Fotocomposizione e stampa
Soc. Coop. a r.l. Lito-Tipografia
"Nuova Radio" - Trapani
Via C.te A. Pepoli, 54 - Tel. 0923/23425

C/C Postale N. 12482915
Abbonamento annuo L. 30.000
Distribuzione D.U.FOUR. di Urso & Co.
Via Mistretta, 16/18 - Trapani
Tel. (0923) 55.45.40

Associato

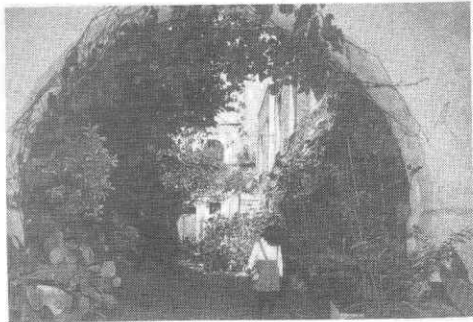


Erice: movimento turistico O.K.

L'andamento turistico della Stazione di Soggiorno e Turismo di Erice, relativo all'anno 1991, può dirsi soddisfacente e lusinghiero, soprattutto se comparato con i rilevamenti statistici dell'anno precedente. Infatti, nonostante le pessimistiche previsioni conseguenti alla crisi del Golfo, al dilagare della criminalità, e al lievitare dei prezzi, il consuntivo della stazione turistica 1991, appena conclusa, ha registrato un incremento nelle presenze sia di turisti italiani che stranieri, contrariamente alla tendenza nazionale che per i motivi sopracitati ha visto in flessione il flusso degli stranieri. I dati rilevati durante l'anno 1991 relativi alle presenze alberghiere elaborati dall'Azienda di soggiorno e turismo in fase alla comunicazione fattane dagli esercenti, sono di 71.845 contro le 70.440 del 1990, così suddivise: turisti stranieri 14.651 contro le 13.545 del 1990 pari ad un incremento dello 08,16%; turisti italiani 57.194 contro le 56.895 del 1990, pari ad un incremento dello 0,52%.

La percentuale d'incremento globale è quasi pari al 2%, e il dato è da considerarsi assai apprezzabile, soprattutto se confrontato con gli altri dati a livello regionale o nazionale. Anche questi risultati positivi sono in buona parte ascrivibili all'Azienda di turismo ericina: essa, infatti, pur con le consuete difficoltà incontrate a causa delle scarse disponibilità economiche, ha svolto nel corso dell'anno 1991 una notevole attività promozionale, divulgando e pubblicizzando attraverso la partecipazione a mostre varie e alla BITS di Taormina l'immagine della Stazione Turistica di Erice anche oltre i confini regionali e nazionali.

Per quanto riguarda gli spettacoli di intrattenimento turistico particolare menzione merita la riproposizione del Premio Venere d'Argento, giunto così alla XVI edi-



Un caratteristico "cortiletto fiorito" di Erice

zione, manifestazione che ha riscosso un notevole successo di pubblico e critica. Altri appuntamenti

classici della stagione di manifestazioni sono i concerti di musica classica e da camera, spettacoli teatrali, e la XV edizione della Rassegna Internazionale degli Strumenti Popolari "Premio Zampogna d'Oro". Per la nuova stagione 1992, l'Azienda oltre agli appuntamenti classici sopracitati, vuole riproporre il Premio Cortiletti Fioriti, cercando di rivalorizzarlo e riproporlo alla pubblica attenzione, e il Menu Turistico, in modo da offrire ai turisti un servizio sempre più efficiente e completo.

Atto vandalico o usura del tempo?

Danneggiata a Castelvetro la tela del "Vaso di Pandora"

Il "Vaso di Pandora", uno dei più celebri dipinti del pittore castelvetranese Gennaro Pardo, custodito nell'aula consiliare del Comune, è stato gravemente danneggiato.

Un grosso foro sulla testa di uno degli uomini ricurvi attorno al vaso spalancato da Pandora è stato probabilmente determinato dal deterioramento naturale della tela. Anche se a Castelvetro più di una tesi è stata portata avanti su un non causale incidente accaduto durante una seduta consiliare.

La preziosa tela, infatti, è collocata proprio in quella parte della sala in cui molti spettatori assistono alle riunioni e, si dice, il foro potrebbe essere stato praticato dai "soliti ignoti" che avrebbero perpetrato in tal modo una loro "vendetta" contro gli amministratori.

Quale che sia stata la causa del danno, nonostante i tecnici sostengano sia possibile, l'opera non è stata ancora restaurata, privando così Castelvetro di un dipinto di grandissimo valore artistico ed economico.

Giuseppe Martino



(Foto Montalto)



LITOS

SERIGRAFIA
INTAGLIO COMPUTERIZZATO
GRAFICA AL COMPUTER

Chi puo' darti tanto?

TEL. E FAX 0923-568458 - TRAPANI

Il Kiwanis di Marsala per l'ambiente

I Kiwanis di Marsala, nel quadro delle iniziative assunte per il rispetto dell'ambiente, ha istituito un concorso tra gli alunni delle scuole elementari, medie inferiori e superiori, per i migliori componimenti sull'argomento.

Ai vincitori, tre in ragione dei tre ordini di studi, saranno assegnati tre primi premi in denaro, mentre altri riconoscimenti (due per ogni fascia scolastica) saranno attribuiti ad altri sei lavori giudicati significativi.

I premi ed i riconoscimenti saranno consegnati durante un meeting del club.

La iniziativa del Kiwanis Club di Marsala giunge quanto mai opportuna in un momento in cui il tentativo di sensibilizzare la gente sta esprimendo il massimo sforzo.

"I giovani sono il naturale veicolo di interessamento delle famiglie, della scuola e dell'intera società, e soprattutto sono gli eredi ed i fruitori dell'ambiente che stiamo lasciando loro — è stato ribadito da parte del Kiwanis — per cui consentirgli di prendere coscienza e di intervenire costituisce il nostro ineludibile dovere ed il loro sacrosanto diritto".

Questi concetti sono stati ripetuti anche in occasione della festa di fine anno che il Kiwanis ha tenuto al "Paradise" di Marsala, ospitando tutti gli altri Club kivaniani della VII Divisione nonché il Lgt Governatore della VII Divisione prof. Carmelo Carisi ed il Segretario della stessa dr. Giacomo Corrao.

Aldo Castellano

ABBIAMO I CLIENTI PIÙ BELLI DEL MONDO



TELE SCIROCCO



cinquestelle

Al "Sant'Antonio Abate" una sezione del tribunale per i diritti del malato

Sarà attivata entro questo mese presso la hall dell'Ospedale Sant'Antonio Abate, la sede della Sezione di Trapani del Tribunale per i diritti del malato. (T.D.M.)

Responsabile della Sezione è stata eletta lo scorso novembre Cecilia Orlando, coordinata nell'opera di vigilanza da Osvaldo Daidone, Mimma Bica, Carlo Piccinino, Salvatore Basiricò e Antonino Donato.

Sull'attività sinora svolta, Cecilia Orlando rileva che «il T.D.M., sezione del Movimento Federativo Democratico, ha maturato un'esperienza più che decennale, contribuendo a rafforzare, anche a livello di istituzioni, quella corrente di pensiero diretta al rinnovamento della istituzione sanitaria. L'obiettivo di questa organizzazione di volontariato, che è presente in quasi tutto il territorio nazionale, è quello di migliorare le condizioni dell'utente che entra in contatto con le strutture sanitarie».

«Il movimento — prosegue la Orlando — si muove affinché, di fatto, sia realizzata una nuova cultura della sanità in cui i servizi e le strutture

ospedaliere siano costruite a misura d'uomo, cioè sia riconosciuto il malato quale protagonista del servizio della sanità».

«Per realizzare questo fine — continua — occorre creare, in misura sempre più crescente, all'interno della sanità pubblica un clima di umanizzazione».

La sede del movimento, messa a disposizione dal dott. Asaro, direttore sanitario dell'Ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani, sarà munita di cassetta per le eventuali segnalazioni scritte dagli utenti e funzionerà anche con personale volontario che si alternerà in più turni.

Il dott. Cera, nuovo commissario straordinario della USL n. 1, in un incontro avuto con il nuovo direttivo del T.D.M., ha manifestato la propria disponibilità di principio a recepire le richieste formulate e la volontà di tenere con il movimento un proficuo e costante rapporto di collaborazione.

«D'altronde — rileva Cecilia Orlando — la nostra attività comporta anche di visitare periodicamente i vari reparti degli Ospedali, accertan-



Cecilia Orlando, presidente della sezione del TDM (Tribunale per i Diritti del Malato).

doco del funzionamento degli stessi, della igienicità dei locali, della sana amministrazione dei pasti e del corretto rapporto umano fra operatori sanitari e degenti. Quando riscontriamo il cattivo funzionamento delle strutture sanitarie — prosegue il responsabile del TDM — provvediamo a denunciare le anomalie tramite i mezzi di informazione».

«Al dott. Cera abbiamo fatto alcune richieste finalizzate a rimuovere disagi inutili per i degenti dell'Ospedale, quali la modifica dell'orario di accensione dei riscaldamenti e dell'orario dei pasti, la distribuzione giornaliera di posate monouso e dell'acqua minerale e la istituzione in Ospedale di una cassa per il pagamento del ticket relativo alle prestazioni ospedaliere».

Natale Parrinello

L'IACP ai morosi: «Mettetevi a posto»

Regolarizzare il canone di locazione è la condizione indispensabile per l'acquisizione in proprietà dell'appartamento

Nelle more che l'Istituto Autonomo Case Popolari definisce il piano previsto dalla legge finanziaria per la cessione in proprietà di parte degli alloggi, il Presidente Nino Croce ha rivolto, ancora una volta, un invito agli assegnatari ad essere puntuali nella corresponsione dei canoni di affitto determinati contrattualmente e ad eliminare l'eventuale morosità.

Infatti le nuove norme sul riscatto degli alloggi, introdotte dal Parlamento nazionale, prevedono che l'assegnatario interessato all'acquisizione in proprietà dell'appartamento tenuto in locazione, debba essere necessariamente in regola con il pagamento dei canoni di affitto. Gli inquilini, quindi, che in atto si trovano in posizione "morosa" è necessario che prendano contatto con il competente ufficio dello IACP, in ordine alla regolarizzazione della posizione contabile.

Trapani: a buon punto strutture e impianti



Il sindaco di Trapani, Michele Megale, ha accompagnato la Commissione prefettizia Pubblici Spettacoli ed il Prefetto Andrea Gentile in un sopralluogo ad alcuni impianti sportivi realizzati dall'Amministrazione Comunale, allo scopo di verificare lo stato dei lavori e la loro rispondenza alle norme di sicurezza.

Alla Commissione, presieduta dal vice-prefetto Diego D'Amico (nella foto - ndr), si è aggregato anche l'assessore comunale all'Urbanistica Vito Mannina. In particolare è stato effettuato un accurato sopralluogo al Palazzo dello Sport in fase di completamento nella via Ilio, dove il progettista ing. Rizzo ha fornito i dettagli relativi alla capienza ed a tutti i servizi di sicurezza. Altra tappa della commissione e della delegazione del Comune è stata la piscina coperta di via Tenente Alberti, dove è stata constatata la definizione dei lavori e la piena disponibilità alla fruizione pubblica.

Mercatini rionali: ovunque è caos!

La problematica inerente la situazione dei mercatini rionali e le politiche commerciali dei comuni della provincia è stata illustrata dalla Confesercenti al prefetto di Trapani, Andrea Gentile. L'analisi fatta dalla Confesercenti è estremamente lucida.

La legge 112/91 agli articoli 2 e 3, prevede che i Comuni debbano adibire delle aree pubbliche ad attività di mercato o fiere negli strumenti urbanistici entro un anno dalla pubblicazione della legge stessa. Vale a dire che entro marzo, visto che la legge risale al marzo dell'anno scorso, tutti i comuni debbano attrezzarsi in tale maniera. Questo non è ancora accaduto: se si escludono i comuni di Trapani, Castelvetrano e pare pure

Salemi, gli altri non hanno provveduto all'adempimento e nemmeno hanno intrapreso delle iniziative in tal senso.

La Confesercenti ritiene che i Comuni inadempienti vanno commissariati affinché sia la Regione a provvedere a tali adempimenti.

Tale disattenzione è piuttosto grave, perché va a discapito dei cittadini e dei commercianti stessi, che con i mercati infrasettimanali dislocati nei centri urbani, grandi o piccoli che possono essere, risentono della carenza di servizi, vale a dire l'acqua, la nettezza urbana, i servizi igienici, il parcheggio e la regolamentazione del traffico e, non meno importante, il fenomeno dell'abusivismo. Va ricordato peraltro che una

legge regionale prevede il finanziamento al 100% delle spese sostenute dai comuni per la realizzazione di mercati ambulanti attrezzati.

Pare, però, che i comuni della provincia di Trapani non ne vogliono usufruire. La Confesercenti prima di incontrare il prefetto gli aveva inviato, il 9 ottobre, una nota con allegato il quadro, comune per comune, della situazione in cui versa la provincia di Trapani; anche da una lettura superficiale si riscontra la grande incuranza e stato di abbandono in cui sono lasciati tutti i mercatini.

Al di là delle determinazioni della Prefettura, la parola passa ai sindaci di tutti i comuni interessati.

Nicola Balzarotta

VOLETE RIAVERE I CAPELLI ?

MEDIKAP

Dott. ANTONINO FOGGIA
Specialista Medicina Estetica

PREVENZIONE - CURA
IMPIANTO CAPELLI

Per informazioni:

TRAPANI
☎ (0923) 54.71.47
MAZARA
☎ (0923) 93.11.94
PALERMO
☎ (091) 40.04.97
MESSINA
☎ (090) 55.2.59

Se proprio lo vuoi,
con GEFIM puoi!

Vuoi del contante,
ti occorre un prestito?

GEFIM
immobiliare

intermediazioni finanziarie; mutui;
cessione V stipendio; si esaminano
i senza reddito e i protestati.

Telefona allo (0923) 2.35.35

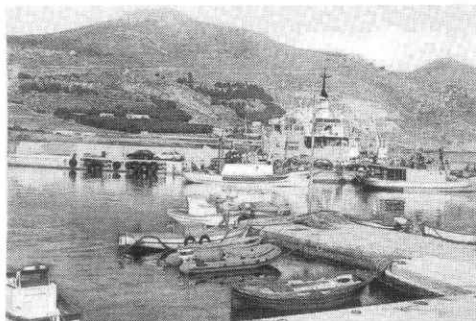
GEFIM. Il tuo problema,
le nostre soluzioni.

Trapani: una tappa forzata per Napoleone

Era l'alba del 4 giugno 1798, tra Favignana e Levanzo comparve "un numerosissimo convoglio di diversi bastimenti". Si trattava di una squadra navale francese. Sbalorditi, gli abitanti di Favignana o meglio le Autorità militari dell'isola, si disposero a difesa.

Erano costernati e preoccupati, quantunque sapessero che il Regno delle Due Sicilie era in pace con la Repubblica Francese.

I francesi vi trascorsero l'intera



Il porto di Favignana

giornata, incrociando per quei mari. Comandava quella flotta Napoleone, la cui stessa, ormai brillava nel cielo della politica e degli intrighi di corridoi di Parigi. Grazie alle raccomandazioni di Giuseppina De Beauharnais, che aveva un grande ascendente sensuale su Barras (uomo di notevole potenza politica del suo tempo), salì vertiginosamente la scala del potere. In breve diciamo che gli affidano l'armata d'Italia.

I suoi successi sono strabilianti, sbalorditi, rapidi e tali da sconvolgere e costringere i nemici alla pace di Campoformio nel 1797, dopo di avere dato un barlume di speranza per la formazione di uno Stato Unitario Italiano (Repubblica Cisalpina e Cispadana). Nel maggio del 1798, abbandonata l'idea di effettuare uno sbarco in Inghilterra, a pochi giorni di distanza, lo vediamo, ora, aggirarsi attorno alle isole Egadi, intenzionato, però, a sbarcare in Egitto e ciò per affermare ancora di più il suo prestigio.

Il nostro Niccolò Burgio e Clavica (Diario della Città di Trapani dal 1779 al 1832, mss. Biblioteca Fardelliana, Trapani) che, da questo momento sarà la nostra guida, parla di un grande convoglio di diversi bastimenti: navi da guerra e navi da carico. Napoleone, infatti, aveva a sua disposizione 40 mila uomini per la sua spedizione in Egitto. Ma l'attacco fulmineo di Nelson, con le dodici navi da guerra ad Abukir, ci illumina circa la quantità delle navi da guerra francesi presenti nella baia, che erano tredici, ancorate e nella impossibilità, quindi, di manovrare e aggirare le posizioni dei nemici. Fu quasi un gioco per gli inglesi neutralizzare, dopo otto ore di intenso fuoco, otto delle navi francesi, mentre il Villeneuve, l'ammiraglio, sganciandosi con le restanti cinque

navi, decise di metterle in salvo, abbandonando Napoleone a terra. Il suo rientro in Francia avvenne, poi, in maniera avventurosa. Ma ritorniamo alle nostre isole Egadi alle prese con i francesi. Il 5 giugno 1798, Napoleone mandò a terra una lancia e un alto Ufficiale. Furono date alle popolazioni e alle Autorità Militari delle buone assicurazioni delle intenzioni e "della buona amicizia che passava tra la Francia e il re delle Due Sicilie". Egli si limitò a chiedere verdura fresca per

gli equipaggi e i soldati e altri viveri. Da terra, intanto, si chiedevano istruzioni alle Autorità Superiori sul modo come comportarsi. Successivamente una flottiglia di "dieci legni" entra-

rono nel porto di Trapani. La Corte di Napoli aveva dato il suo assenso.

Verso le ore 12 dello stesso giorno, alcuni ufficiali e dragoni si misero a passeggiare per le vie della città. I cittadini, memori dei fatti del 1282, non erano contenti e non si mostravano ben disposti a favorirli. Alcuni di questi dragoni cercavano le donne, mentre gli ufficiali si affannavano alla ricerca di vino, biscotti, orzo e fieno (per la cavalleria) e ne presero una grande quantità per un valore di oltre 4 mila onze. Il denaro fu anticipato dalla cassa comunale, dietro "precisi biglietti" del governatore provvisorio sig. Corbions. Da parte sua, Napoleone, a bordo della nave ammiraglia, sottoscrisse la nota con le annotazioni dei prelievi e delle spese da pagare. Intanto, per le strade di Trapani, avvenivano delle scene disgustose. Dragoni ubriachi molestavano i passanti.

Per reazione i cittadini li perseguitarono fino al porto e poi li buttarono a mare. Altri furono costretti ad ingiocchiarsi e a "protestarsi amici e cristiani".

L'intervento dei senatori (ex giurati), per cercare di calmare gli animi, fu inutile, né fu possibile "ridurre i Dragoni al loro bordo, quantunque già venuta era la notte". L'indomani si notò un certo movimento di popolo per le strade. Senatori e ufficiali del castello cercarono di prevenire ogni possibile disordine.

Dal canto loro anche gli ufficiali francesi si prodigavano per calmare gli animi. Si profilavano, così, due schieramenti contrapposti.

Allora gli ufficiali sguainarono le spade e costrinsero i Dragoni a ritornare a bordo. Intanto, in via Biscottai, alcuni Dragoni si affrettavano a raggiungere il porto, quando furono attaccati a sassate da un gruppo di ra-

gazzi. Si udirono anche "alcune fucilate a terrore" probabilmente sparate in aria per spaventare i ragazzi" (probabilmente in via Bali Cavaretta). I Dragoni si erano spinti fino in fondo alla Rua Grande, presso il Monastero di S. Chiara (chiesa e Monastero poi rase al suolo, nel 1890, per dar luogo all'attuale Piazza Tolanda). Qui ci furono altri scontri tra ragazzi "e marinai corallari" e i Dragoni che si aggiravano in quei paraggi. Intanto, davanti al palazzo Senatorio (Palazzo Cavaretta) sostavano Ufficiali e Dragoni che furono presi a sassate ("lapi-dati").

Non è che la situazione era diventata esplosiva, ma ci pensò qualcuno a farla diventare preoccupante. Infatti un certo Giovanni Ancona, uscendo dalla Porta della Madonna, si avviò verso il Tempio dell'Annunziata. Correndo per lo "stradone dell'inchiancato", piangendo, sparse la notizia, esagerandola, che in città si combatteva e che "il sangue scorreva per le strade a torrenti". Allora i contadini, che lavoravano le terre "fuori Porta", si armarono ed entrarono in città. E questa volta ci fu veramente del sangue "in conseguenza delle sciocche es-

spressioni di Giovanni Ancona". Tre Dragoni, infatti, rimasero sul terreno e furono seppelliti "nel chiostro recinto", dove dovettero avvenire gli scontri più violenti, probabilmente nei pressi del chiostro o monastero di S. Chiara.

Questo particolare, riportato dal Burgio, ci induce a pensare che il chiostro di S. Chiara, all'interno, doveva essere recintato e che, all'interno, ci doveva essere un piccolo giardino, dove dovettero essere seppelliti i Dragoni uccisi.

Per fortuna non ci fu nessuna azione di rappresaglia sulla città.

Sulla nave ammiraglia, sia pure dietro le quinte, Napoleone seguiva gli avvenimenti, ma aveva molta fretta. Il giorno dopo la flottiglia si preparava a partire, mentre gli equipaggi ultimavano le operazioni d'imbarco delle provviste.

Dopo un giorno di calma, le navi francesi lasciarono il porto di Trapani e puntarono verso Malta, dove le attendeva il resto della spedizione.

Destinazione: Alessandra d'Egitto.

Giuseppe Auci

Concessionaria di Pubblicità

SOLO MUSICA ITALIANA

Per la provincia di Trapani
Mhz 89,350
Tel. (0923) 712093

Un concorso fotografico per la Salemi che cambia

L'idea, se vogliamo, è abbastanza originale, anche se estremamente semplice: fare un concorso fotografico che, nel tempo, se ripetuto, darà l'immagine della città con i suoi cambiamenti, le sue mutazioni.

Ci ha pensato il "Comitato pro festeggiamenti Ulmi", un'associazione di Salemi, che con il patrocinio del Comune ha organizzato il "Primo concorso fotografico Salemi e dintorni '91".

Cinquanta i concorrenti, dilettanti, che nei giorni sei, sette e otto dicembre, si sono sparpagliati nel territorio cittadino alla ricerca del fotogramma più bello.

Tutto il materiale andrà agli archivi della biblioteca comunale "Simone Corleo", che ha già un settore fototeca.

Lo spirito è fare ogni anno lo stesso concorso per avere nel tempo una specie di "rapporto" sulla Salemi che cambia, nella sua gradualità, e che i posteri potranno avere disponibile sempre. Il bisogno della documentazione visiva delle proprie città è documentato dalle numerose iniziative che espongono le "foto d'epoca", o solo "antiche". E la curiosità enorme della gente che visita questo genere di mostre.

Le foto a concorso sono rimaste esposte dal 22 dicembre al 5 gennaio (giorno della premiazione) presso il Collegio dei Gesuiti di Salemi.

I premi ai concorrenti sono stati assegnati da una giuria composta dal fotoreporter Franco Zecchin, dal poliedrico Melchiorre Gerbino (il viaggiatore del Costanzo Show), dal giornalista Peppe Rizzo, dal pittore Giuseppe Gaudino, dal cineoperatore Vittorio Baiamonte e dai fotocollezionisti Lorentino Scalisi e Giuseppe Amante.

N.T.

Ad un quarto di secolo dal terremoto che sconvolse la Valle ancora incompleta la ricostruzione

«Mandateci quei maledetti quattrini e che del Belice non si parli più!»

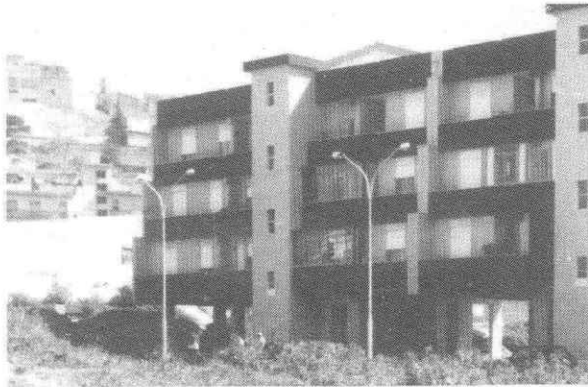
“Anniversario” porta alla mente di solito lieti eventi. Ci si immagina le candeline sulla torta, qualcuno che soffia sopra, un applauso. Ma per il Belice “l’anniversario” è un terremoto che ventiquattro anni fa (quasi un quarto di secolo) portò morte e distruzione. A Santa Margherita, per sette giorni, la campana della matrice suona a morto. Suona a morto dal 14 gennaio.

Per ricordare il flagello, per protestare contro quella che dopo 24 anni qui è vergognosamente ancora emergenza. La chiamano “Barak’esh”, Santa Margherita, perché una trentina di “giovinastri” pilotati da un giovane farmacista, pieni di ironia e voglia di cambiare le cose ha fondato un’associazione chiamata così. Ma Barak’esh anche perché dei quattromila che ancora in tutto il Belice stanno in baracca, quasi tremila, in baracca, ci stanno proprio qui: a Santa Margherita.

È solo un esempio dell’incapacità amministrativa. Ma anche delle responsabilità dei politici regionali e nazionali.

Ventiquattro anni dopo il sisma, nella Valle c’è ancora chi aspetta il contributo per farsi una casa. E questi soldi prima o poi arriveranno. La finanziaria di quest’anno, appena approvata (anche se non interamente coperta) prevede per il Belice duecento miliardi per gli anni ’92-’93. Altri cento miliardi dovrebbero arrivare dalla legge Carlentini. Soldi nostri, dei contribuenti di tutta Italia.

“Mi sono chiesto — ci dice un cittadino di Salemi — se sia giusto pagare ancora. Qualcuno potrà obiettare che anche Salemi è un paese terremotato, ricostruito dai contributi. Ma a me il terremoto una lira non l’ha data. I miei familiari sono stati così onesti da sfiorare l’imbecillità: avevano le case in una zona che non ha subito danni. Non hanno quindi, per logica giustizia, ritenuto di chiedere denaro allo Stato. Le case, nel



Un’immagine che fotografa il contrasto tra il vecchio e il nuovo

1968, di mio padre e mio nonno, erano incomplete, fatte piano piano, quando si racimolava un po’ di denaro si finiva il bagno, poi il balcone e così via. Oggi sono ancora senza prospetto. La legge ignobile che ha consentito la compravendita dei “contributi”, ha invece permesso a speculatori di ogni genere, di diventare miliardari. Compravano contributi di poveracci che pur di avere una manciata di liquido cedevano ogni diritto, e oggi, avendo investito anche solo trecentomila lire hanno preso 160 milioni dallo Stato».

Assessori, consiglieri comunali, tecnici, geometri. Un amico in municipio o all’ispettorato, e “magazzini” diventavano abitazioni con diritto al contributo. Non c’è amministratore che non abbia avuto, a suo nome o a quello di un parente stretto, il suo bel “paio” di case. C’è chi si “è fatto” due o tre palazzi: decine di appartamenti costruiti con 970.000 lire a metro quadro elargitegli dallo Stato.

Oggi questo signore vende gli appartamenti ad un milione e due “al metro quadro”: guadagno netto millecento per cento. «Allora dovrà dire furbo a questo tizio e imbecille a

mio padre — riprende il nostro interlocutore — o dare del farabutto al primo e inchinarsi all’onestà morale del secondo e della buon’anima di mio nonno?».

Forse non è il caso di fare né l’una né l’altra cosa.

Forse il buon senso porta a dire che siccome indietro non si può andare, dato che gli scandali, gli sprechi, “il sacco”, del Belice ormai ci sono stati, visto che il passato non cambia, visto che lo Stato in fondo, rispetto al Friuli, al quale ha elargito sull’unguia 12.000 miliardi, contro i poco più di duemila belicini (in 20 anni, anche se rivalutati sempre meno che a loro, in rapporto all’area colpita), visto questo ed altro, l’unica cosa da fare è gridare con forza ai Signori del Potere: Mandate giù questi maledetti quattrini che servono per finire una volta per tutte la ricostruzione.

Basta con i pietismi, le richieste umilianti di pochi spiccioli, dati col contagocce, svalutati mille volte, dispersi nelle tasche di politici e mafiosi. Mandateli tutti in una volta e poi basta. Che di Belice non si parli più. MAI PIÙ.

Nino Tilotta

Il nuovo direttivo dell’Unione cooperative

Si è celebrato, domenica, presso l’Astoria Park Hotel il 5° Congresso Provinciale dell’Unione delle Cooperative di Trapani. Sul tema “In Europa insieme per lo sviluppo” ha relazionato il Presidente uscente Gennaro Conte, che ha dato inizio ai lavori.

Argomenti privilegiati dalla relazione di Conte, le caratteristiche dell’impresa cooperativa, definita “il luogo dove la soggettività attraverso la creazione di strutture di partecipazione e di corresponsabilità getta le basi per una autentica democrazia”, nonché il suo ruolo nell’Europa unita, alla vigilia del Mercato Unico Europeo. Nella relazione sono apparsi evidenti i riferimenti a nuove proposte e nuove spinte organizzative capaci di porre l’impresa cooperativa sempre più al centro dell’interesse sociale ed economico della nostra provincia. Si è proceduto, quindi, al rinnovo del direttivo provinciale che è risultato così composto: Gennaro Conte, Salvatore Gambicchia, Salvatore Tartaro, Enrico Bassi, Ignazio Maggio, Mariano Melia, Camillo Navarra, Biagio Grimaldi, Salvatore Daidone, Francesco Saladino, Giuseppe Cusumano, Nicolò Galluffo, Giovanni Marrone.

Il Direttivo si riunirà a breve per esprimere la Presidenza e la vice-Presidenza provinciale. (em)

Giurano le reclute della Giannettino

Nella splendida mattinata di sabato, presso la Caserma del Fante Giannettino, ha avuto luogo il giuramento delle reclute del 9° scaglione 1991. La cerimonia che si ripete ogni mese e che dovrebbe considerarsi una ricorrenza di routine, stavolta ha toccato punte di partecipazione inedite.

Il motivo è da ricercare, forse, nella presenza di due compagnie di bersaglieri, che hanno visibilmente entusiasmato il pubblico, nonché del Capo di Stato Maggiore della Regione Sicilia, generale Battaglia, e del Comandante della Brigata Motorizzata Aosta, generale Peter. La cerimonia, composta ed impeccabile, ha avuto inizio con la citazione di note storiche sul Reggimento ed è quindi proseguita con la sfilata della banda musicale della Brigata Aosta composta da 35 elementi, tutti militari di leva di stanza a Messina.

Dopo la presentazione dei reparti, è avvenuta la consegna del reggimento da parte del Comandante di Battaglia al Comandante Ottavio Renzi, che ha effettuato il discorso propedeutico al fatidico “lo giuro” da parte delle reclute, cosa che, come ha ricordato il generale Peter, le ha fatte diventare a tutti gli effetti soldati dello Stato italiano.

STUDIO MEDICO POLISPECIALISTICO
Via XX Settembre, 17 - Tel. 0923/22212 - TRAPANI

Dott. GIUSEPPE PIACENZA
Specialista in Dermatologia-Venerologia e Cosmologia

Dott.ssa G. SILVANA MOSCATO
Specialista in Geriatria e Dietologia

● ELETTRO LIPOLISI ● DERMATOLOGIA
● DIETOLOGIA ● LASER TERAPIA
● MESOTERAPIA ● OSSIGENO OZONOTERAPIA

Si riceve per appuntamento.

REGALATI IL TALISMANO.
Una soluzione per i tuoi problemi.

Telefona tutti i giorni dalle 15 alle 17 allo 0923 55.41.51

Pierangela Poma

catello
moda
OTTICO

... NUOVI ORIZZONTI IN VISTA !

91100 TRAPANI - VIA VIRGILIO, 5
TEL. 0923/24588

Catania: «Concentrazione di banche per attenuare infiltrazioni mafiose»

Nella sua relazione annuale sullo stato dell'economia della nostra provincia, tenuta in occasione della consegna degli attestati di merito, per la loro pluriennale attività, alle più antiche ditte commerciali ed artigiane del trapanese, il presidente della Camera di Commercio di Trapani, dott. Giacomo Catania, aveva destinato buona parte del proprio intervento a quello che ormai viene definito come il "fenomeno banche". Di conseguenza (e in considerazione anche della sua veste di "sindaco" del Banco di Sicilia) abbiamo deciso di intervistarlo nel primo servizio della nostra mini inchiesta sul "fenomeno", nonché sullo stato e sulle prospettive dell'economia trapanese in generale.

— Dott. Catania, una fetta importante della presenza bancaria a Trapani e nella provincia era, fino a poco tempo fa, rappresentata da aziende "trapanesi". Nel giro di poco tempo queste sono state assorbite da istituti bancari provenienti dal resto d'Italia. Quali potrebbero essere gli effetti che questo nuovo "assetto" nell'industria del credito locale eserciterà sulla nostra economia?

«La immissione di istituti di credito extra-isolani nel territorio della Regione Siciliana risponde ad una precisa politica che la Banca d'Italia persegue al fine — almeno tali sono le intenzioni dichiarate da tempo dal governatore Ciampi — del raggiungimento di un duplice obiettivo: attenuare eventuali possibili infiltrazioni mafiose nel sistema bancario siciliano da un lato, e dall'altro consentire, attraverso una politica di concentrazione, una migliore e più razionale strutturazione del sistema bancario siciliano anche in vista della sfida europea del '93. È chiaro quindi, che se tali obiettivi saranno raggiunti, la nostra economia non potrà che trarne beneficio».

— Non ritiene, comunque, che questa situazione abbia palesato una carenza di imprenditorialità da parte delle nostre aziende di credito, che, possiamo dire, si sono preparate "passivamente" all'ingresso nel mercato comune europeo?



Il dott. Giacomo Catania

«Non credo si possa parlare di scarsa imprenditorialità delle banche siciliane, anche se la ben nota parcelizzazione degli sportelli in Sicilia non sempre è indice di managerialità. Epperò il sistema creditizio siciliano, e quello provinciale, hanno sempre assolto alle funzioni di polmone in favore dell'economia e delle comunità locali della nostra terra. E del resto la trasformazione in S.p.a. del Banco di Sicilia e della Sicilcassa, cioè dei due maggiori istituti di credito isolani, e la ricapitalizzazione soprattutto del Banco di Sicilia (con l'apporto di 600 miliardi da parte dello Stato e di altrettanti da parte della Regione Siciliana) costituiscono la riprova dell'interesse del sistema creditizio siciliano alla

Interrogazioni al sindaco di Erice

Ricezione Rai Tre e cimitero a Casa Santa

Due interrogazioni sono state presentate al Sindaco di Erice da parte del consigliere comunale socialista Ugo Gioia. Con la prima torna ad essere sollevato il problema della pessima ricezione del segnale della terza rete Rai in larga parte del territorio a valle: si sollecita l'adozione di precise iniziative in merito.

L'oggetto della seconda interrogazione è il cimitero a Casa Santa, ritenuto un'esigenza prioritaria, e sul quale si chiede al Sindaco quali siano le concrete intenzioni dell'amministrazione, visto che tutto tace su questo argomento.

sua ristrutturazione per una più organica presenza sul mercato regionale e su quello nazionale».

— Quale futuro prevede per la nostra economia a meno di un anno dell'abbattimento delle frontiere?

«Ho l'impressione che non cambierà di molto il panorama economico e sociale di questa provincia. Ho già detto in altre, anche recenti occasioni, che, purtroppo, il nostro sistema economico-produttivo si rivela scarsamente competitivo ad una attenta analisi sul mercato europeo. Per cui, c'è solo da sperare — salvo lodevoli eccezioni, — ancorché di modesta entità, per il mercato regionale e al massimo nazionale. In tali direzioni il sistema produttivo della provincia può aspirare alla conquista di discrete fette di mercato continuando ad assicurare sviluppo economico, reddito, occupazione, ancorché ridotto rispetto alle auspiccate previsioni.

Un cambiamento totale può verificarsi solo se si mettono in essere tutte le strategie utili ad una politica di sviluppo certo e razionale, operando cioè in direzione dell'agriturismo, della valorizzazione del bene ambientale esistente in provincia, dell'assistenza concreta e completa all'artigianato e alla piccola e media industria, del miglior utilizzo delle infrastrutture».

Paolo Placenza

S.A.U.
SERVIZI AUTOFLIOVARI URBANI
AZIENDA MUNICIPALIZZATA
Via Libica - TRAPANI

LICITAZIONE PRIVATA PER
FORNITURA GASOLIO NAZIONALE

Sulla G.U.R.S. del 18 gennaio 1992 verrà pubblicato l'avviso di gara per la fornitura di litri 600.000 di gasolio nazionale.

Le ditte interessate dovranno far pervenire alla Direzione aziendale entro il 14° giorno dalla pubblicazione richiesta di invito redatta in carta legale.

IL DIRETTORE
Ing. Carlo Caruso



Colori - Carta da parati
Moquettes - Parquets

Via S. Francesco di Paola, 67-70
91100 TRAPANI
Tel. (0923) 56.83.60

Da Calzaturificio Siciliano a Ufficio Tecnico Comunale

Inizia ad essere adibito ad uffici comunali l'ex calzaturificio di Milo acquistato meno di due anni fa dal Comune di Erice.

Dall'inizio di gennaio l'Ufficio Tecnico e la Commissione Edilizia hanno lasciato i locali di via Villa San Giovanni occupando un'ala appositamente ristrutturata dell'ex officio industriale.

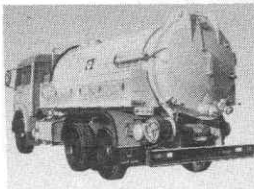
Situato in una zona posta al di fuori del grande traffico urbano, l'immobile ora di proprietà del Comune della Vetta sarà presto utilizzato per altri servizi. All'Ufficio Tecnico (la cui sede principale rimane ad Erice Capoluogo) e all'auto-parco per i mezzi della Nettezza Urbana, dovrebbero aggiungersi presto altri settori consentendo all'amministrazione ericina, e soprattutto agli utenti, di vedere finalmente accentrate, anche se solo in parte, diverse sedi di uffici comunali attualmente dislocate nei posti più disparati di Casa Santa.

Costato circa un miliardo e mezzo e acquistato da un'azienda a partecipazione regionale del gruppo ESPI, l'ex calzaturificio di contrada Milo costituì un buon esempio di investimento pubblico visto che consentirà di risparmiare sugli affitti cui era ed è costretto in gran parte il Comune di Erice. (gm)

PULISPURGO

Impresa di pulizia civile e industriale

Via G. Verga, 31 - 91100 TRAPANI
☎ 533750 / 538502



Spurghi industriali · Vasche e serbatoi · Stura canali con "Canal Jet" · Pozzi neri e fognature · Disinfestazioni · Disinfezioni · Derattizzazioni · Nettezza urbana · Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità.



La nuova sede della Commissione Edilizia di Erice, in un'ala ristrutturata dell'ex officio industriale

SPORT

CALCIO "AMATORI"

Cral Usi e Banca Popolo si contenderanno il "Melendez & Pampinello"

Saranno il CRAL della USL n. 1 e la Banca del Popolo di Trapani a contendersi l'assegnazione del Trofeo "Melendez & Pampinello" di calcio, indetto dal Cral della Sip ed organizzato dal comitato provinciale Aics di Trapani. Le due formazioni hanno superato, nella semifinale, rispettivamente i Vigili del Fuoco e l'Ast-Comune di Erice, che verranno classificati ex-aequo al terzo posto, e sono le superstiti delle dieci formazioni che hanno dato vita alla ottava edizione del trofeo, uno dei più importanti e qualificati di calcio riservato alla categoria "amatori".

La finalissima tra Cral Usi e Banca del Popolo è in programma per sabato 18 alle 15.15 al campo Aula.



**Teleradio
Valderice**

Mhz 96,300 e 102,250
IN ESCLUSIVA LE RADIOCRONACHE
DEL TRAPANI CALCIO
(Un'esclusiva A.S.A. Sport)

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORRE
22 **Totocalcio**

PARTITE DEL 19/1/92			
squadra 1*	squadra 2*	1	2
1 Ascoli	Torino	1	2
2 Atalanta	Inter	1	2
3 Bari	Roma	1	2
4 Cremonese	Sampdoria	1	2
5 Fiorentina	Parma	1	2
6 Genoa	Napoli	1	2
7 Juventus	Verona	1	2
8 Lazio	Cagliari	1	2
9 Milan	Foggia	1	2
10 Taranto	Piacenza	1	2
11 Udinese	Ancona	1	2
12 Siena	Pro Sesto	1	2
13 Licata	Terana	1	2



A TRAPANI È

REAR

Tennis: una stagione a picco?

L'anno nuovo che comincia a muovere i primi passi ci dà il tempo di volgere lo sguardo indietro per dare un'occhiata a quanto accaduto nella passata stagione tennistica locale e per cominciare a programmare quanto fare per il 1992. Il nostro cammino non lo facciamo da soli ma accompagnati dal presidente del Comitato provinciale della Federazione Italiana Tennis, il dott. Gaspare Di Vita, profondo conoscitore della realtà tennistica locale e Ufficiale di Gara con qualifica nazionale.

— Dottor Di Vita, i dati in nostro possesso non possono non fare suonare il classico campanello d'allarme, visto che rispetto al 1990 il '91 ha visto una riduzione dei tornei prossima al 30%, con solo 12 tornei disputati in provincia. Qual è il suo commento in proposito?

«Purtroppo c'è da dire che questa è una tendenza che negli ultimi anni si va facendo sempre più strada dalle nostre parti.

I costi sempre maggiori da un lato e la carenza di potenzialità dei circoli

dall'altro lato, stanno dando questi frutti. Non mi si fraintenda quando dico carenza di potenzialità dei circoli. Non mi riferisco alle strutture, in provincia operano 23 sodalizi affiliati alla FIT con un totale di 44 campi (n.d.r. - dati FIT al 31-12-1991), ma mi riferisco al materiale umano».

— Può essere più preciso?

«Oggi non manca chi vuole giocare a tennis, anzi la domanda è in crescita. Sono sempre meno, invece, coloro che si occupano dell'organizzazione, reperiscono i finanziamenti, gli sponsor, tengono i contatti con la Federazione e si occupano di tutto quel sommerso, se così possiamo dire, che sta alle spalle di un torneo».

— Eppure nel '91 si è assistito ad una crescita della partecipazione dei campionati a squadre. In coppa Italia maschile, ad esempio, vi erano 21 squadre partecipanti. Come si spiega?

«È semplice, andiamo a vedere quante società hanno presentato una squadra per accedere poi ai contributi comunali o provinciali».

— Qualche cosa di positivo però si è visto quest'anno e mi riferisco al programma predisposto dalla FIT in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione per portare il tennis nelle scuole.

«Sì, devo dire — prosegue il dott. Di Vita — che già lo scorso anno, pur essendo il primo anno, abbiamo avuto una riposta positiva da diverse scuole della nostra provincia e ciò ci ha spinto



Il presidente provinciale della FIT Gaspare Di Vita

a ripetere nel '92 quanto fatto nel '91. Abbiamo già avuto l'adesione del IV Circolo Didattico di Marsala, del I Circolo di Gibellina, delle Scuole Medie "Pipitone" di Marsala e della "De Stefano" di Erice. È in programma un corso per i preparatori delle scuole, con la collaborazione dei Maestri FIT presenti in provincia».

— Altri programmi per l'anno appena iniziato?

«A parte la Coppa delle Province che ormai da qualche anno è un appuntamento consolidato in questo inizio di stagione, stiamo cercando di creare un centro tecnico provinciale per seguire con maggiore assiduità i giovani della provincia che già svolgono attività agonistica».

Enzo Saccaro

PALLAMANO

Poiatti e Marsala sconfitte onorevoli

Una sconfitta è sempre una sconfitta e niente può sollevare il morale della squadra che perde anche se ha giocato bene.

La Poiatti Mazara è uscita sconfitta e anche nettamente, 31-24, dal campo del Crotona, un campo sempre difficile, compromettendo ulteriormente la sua posizione in classifica, ormai proprio a ridosso delle posizioni di coda. I ragazzi della Poiatti, guidati dal tecnico Sossio Tozio sapranno riprendersi al meglio, anche perché il potenziale tecnico non è indifferente.

A testa alta è uscita dal campo del Masculcia la compagine dei Vini Marsala che è riuscita a far soffrire la forte formazione di casa. Alla fine il punteggio di 23-21 per il Masculcia da un grosso risalto agli atleti libbetani guidati da Dragutin Miletic.

Chi ha tratto il maggiore giovamento da questa nona giornata è stata la capolista Porto Empedocle che è andata a vincere sul campo del Benevento assestando sempre più la sua posizione in vetta alla classifica. Per la cronaca, gli empedoclini hanno vinto per 29-25.

Ottimo il successo esterno dello Scicli in quel di Ragusa con un perentorio 23-19 mentre in parità è finita tra Siracusa e Rosolini.

In fondo alla classifica, il match tra Matteotti Palermo e CUS Messina ha visto prevalere i padroni di casa per 24-20.

Il turno di sabato vedrà la Vini Marsala ospitare il Benevento mentre la Poiatti Mazara si reca a Scicli per una partita da prendere con le classiche pinze.

E.S.

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 TRAPANI

AVVISO PUBBLICO

Si rende noto che sono state indette selezioni pubbliche per titoli per il conferimento di incarichi temporanei non rinnovabili di durata non superiore ad otto mesi per la copertura dei seguenti posti in atto vacanti:

- N. 1 posto di PRIMARIO DI PEDIATRIA
- N. 7 posti di AIUTO DI PSICHIATRIA
- N. 1 posto di ASSISTENTE MEDICO DI TISIOPNEUMOLOGIA
- N. 1 posto di VETERINARIO DIRIGENTE AREA "A".

Le domande unitamente alla documentazione prescritta in carta semplice devono pervenire esclusivamente a mezzo raccomandata a questa U.S.L. - via Mazzini n. 1 - Trapani. Il termine di scadenza è fissato per le ore 12 del 9/2/1992, a tal fine fa fede il timbro postale dell'Ufficio accettante.

Per chiarimenti e informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Personale di questa Usl.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
Dott. Giuseppe Cera

Granata e azzurri come ai bei tempi

Seppure penalizzata dal campo neutro questa edizione del derby tra Marsala e Trapani, ospiti per l'occasione dell'Esseneto di Agrigento, sembrava destinata ad essere una festa dello sport e festa è stata perché certamente non sono riusciti a guastarla gli sconsiderati tentativi di alcuni isolatissimi "senza frontiera" nel pre-partita e neanche gli arroventati minuti finali durante i quali alcuni atleti, pagando chiaramente il prezzo della fatica e dello stress, si sono lasciati andare a gesti o atteggiamenti che nulla hanno a che spartire con l'avvenimento sportivo o agonistico. Non vogliamo sottrarne certo la gravità o mancare di censurarli con la dovuta energia ma occorre subito sgomberare il campo da dubbi e dire che non ci sono sembrati questi episodi prevalenti o comunque tali da oscurare o gettare ombre sulla gara che è da annoverare, sotto il profilo tecnico e della intensità agonistica finalizzata allo spettacolo, una delle più belle nella storia dei derby tra azzurri e granata e comunque degna delle loro migliori tradizioni.

Avevamo recentemente visto all'opera il Sora e, anche se è stata l'unica occasione nel corso del torneo, possiamo affermare con sufficiente tranquillità che Trapani e Marsala, entrambe, non le sono certo inferiori e che semmai torto delle due squadre siciliane è quello di non aver creduto, più il Trapani forse che il Marsala, nelle loro potenzialità da sempre e vieppiù in quelle circostanze tipiche del torneo che hanno finito per determinare l'attuale classifica.

Domenica ha vinto il Trapani ma poteva anche vincere

di ROCCO GIACOMAZZI



il Marsala, ciò a testimoniare che al di là del risultato è stata partita vera, dal primo all'ultimo minuto, sempre vibrante, viva ed aperta a tutte le soluzioni. La legittimità della vittoria granata non viene per questo messa in discussione o il suo valore scalfito che anzi questo ci sembra accentuato proprio in funzione della strenua ed aspra resistenza opposta dall'avversario, che sportivamente deve accettare il risultato senza recriminare più di tanto per talune dubbie decisioni arbitrali.

Gli uomini di Arcoletto hanno avuto il merito di sorprendere il Marsala e di sopravanzarlo nella prima fase della gara consentendosi poi la possibilità di amministrarla e controllarla. Il Marsala nella ripresa le ha tentate tutte per riequilibrare il risultato e per poco non vi è riuscito. Merito ad entrambe le squadre quindi per essere riuscite a gratificare i presenti con una prestazione di tale livello che in prospettiva non può non essere di grande conforto.

Visto che il Sora "balbetta" ed anche domenica contro un avversario non trascendentale quale il Portici è riuscito solo per il rotto della cuffia, su calcio di rigore a pochi minuti dalla fine, ad evitare un altro passo falso, perché non credere che tutto sia ancora possibile e che la supremazia della squadra laziale possa essere messa in discussione in questo girone di ritorno?

Ai granata e, perché no, anche agli azzurri il dovere di provarci! E se domenica ad Agrigento non abbiamo sognato o avuto le travogole ne vedremo certamente delle belle!

BILANCIO PARALLELO

(segue da pag. 3)

Pigliarsela con la sfortuna che perseguita gli amministratori comunali non ci sembra sia proprio una buona idea. Auspicare forse nell'intervento di organi superiori ci sembra una legittima aspirazione. Così vogliamo leggere l'iniziativa di Erasmo Garuccio che ha chiesto l'intervento dell'ANCI (l'associazione nazionale dei comuni d'Italia della quale è consigliere) per un esame complessivo della questione.

Garuccio sostiene, infatti, che il Comune di Trapani non si trova in condizioni peggiori, o comunque diverse, della gran parte dei Comuni siciliani e della stessa Penisola. Fa intendere addirittura che lo stesso bilancio dello Stato può essere letto in chiavi certamente non esaltanti. Avrà anche ragione.

Ci si consenta però una considerazione di fondo: sono ormai troppi i procedimenti processuali che vedono imputati gli stessi politici. Qualcuno di questi uscito in precedenza indenne dal palazzo di giustizia (anche per provvidenziali amnistie) finisce spesso col rientrarci. Alla fine davvero la gente crede che sotto sotto...

ECCO L'UNIVERSITÀ

(segue da pag. 1)

Io penso, e come me la maggioranza degli studenti, che il Consorzio degli Studi e l'Ateneo di Stato possano convivere e sono convinto che, entro dieci anni, Trapani avrà la sua Università. Certo, se fosse vero ciò che abbiamo appreso dagli organi di stampa, cioè che il prof. Mazza ha concesso al Consorzio i locali suoi per il corso di biologia marina, dispiacerebbe molto: in tal modo, sarebbe vanificato un lavoro durato ben 17 anni.

L'entusiasmo degli studenti per questa nuova realtà è grande, al punto che non sembra siano stati sfiorati dalle questioni tra Garraffa e Mazzamuto: «Al di là dei problemi che ci sono stati, di cui noi in un certo senso siamo stati vittime e non protagonisti, non possiamo che esprimere giudizi positivi per l'istituzione del corso gemmato a Trapani per la possibilità che ci è stata data di poter finalmente laureare nella nostra città».

Dall'anno prossimo saranno gemmati a Trapani anche i restanti anni del corso di giurisprudenza e prenderà il via il corso di economia aziendale della facoltà di Economia e Commercio.

«Sin da quando eravamo al Seminario - dice Fabio Bongiovanni - abbiamo insistito per ritornare in questi locali, proponendo anche l'istituzione di un comitato con il compito di preparare manifestazioni e sit-in, ma oggi non tutti sono soddisfatti». «Noi veniamo da Mazara - afferma a nome di un gruppo di studenti Francesca Vultaggio - abbiamo, dunque, problemi di orario dei treni e delle corriere e, mentre i locali del Seminario erano ben serviti dai mezzi della Sau, qui passa un autobus ogni due ore circa, creando evidenti difficoltà. Abbiamo chiesto all'Università di risolvere il problema, ma ci è stato risposto che dobbiamo essere noi a muoverci ed a richiedere all'amministrazione comunale l'istituzione di corse speciali per venire incontro ai nostri disagi».

Buon Treviso, ma... cattivo gioco: ora al Trapani s...Kappa di vincere!

di NICOLA CONFORTI



Parola mia, la prossima volta che vado in trasferta oltre al corredo del "Bravo radioronista", mi porterò l'elmetto! Che brutta abitudine hanno a Treviso, nei minuti che precedono la partita il Palaverde si trasforma in un grande hangar dove centinaia di aeroplani e razzi di carta, di svariati formati e pesi, prendono il volo dalle esperti mani di franchi tiratori in alto in tribuna, volteggiano da tutte le parti, e, quasi fossero "radiocomandati", finiscono sistematicamente le loro piroette tra i capelli dei fortunati spettatori che si trovano a bordo campo. Fortunati, si perché quelli sfortunati, invece, seguendo scrupolosamente i vari gradi della S.S. (Scala Sfija - n.d.r.), si trovano come: a) un occhio in meno; b) ferite lacerato-contuse sulla fronte; c) asportazione irreversibile del cuoio capelluto; d) lievi contusioni, grande paura e voglia di non mettere più piede in un Pallazetto dello Sport!

Così come un aeroplano di carta, purtroppo anche le piccole, mal celate speranze di tutti i tifosi granata, domenica scorsa, seppure sorrette da venti di entusiastico ottimismo e nostalgiche "romane memorie", sono precipitate schiantandosi sul parquet del Palaverde, per venire poi impietosamente, e poco sportivamente calpestate dai "campioni" (scusate le normali virgolette, ma quelle più grandi che avrei voluto mettere, in tipografia non le avevano - n.d.r.) della Benetton. Capitolo chiuso quindi, Benetton, come ha poi affermato Sacco, è stato un banco di prova per i granata, che non potendo superare gli avversari in talento (celestistico tanto, sportivo ed umano zero), dovevano misurarsi con loro esclusivamente sul piano fisico!

Ce l'hanno fatta per 30 minuti, onore al merito, alle gomitate date e prese, ai falli subiti e non rilevati, se vogliamo anche ai 25 punti di scarto; la sconfitta o la batosta era anche in preventivo! Ciò che non ho sinceramente capito è come mai Sacco, visti i propositi iniziali, ha voluto schierare nel quintetto di partenza, anziché Martin e Mannella che sanno prenderle ma anche darle, Castellazzi e Piazza che sono molto più tecnici che pratici! Un'altra piccola conside-

razione che faccio riguarda le dichiarazioni rilasciate dal dott. Garraffa, al termine della partita, al mio microfono a proposito di "un giocatore" che piuttosto che per la squadra, domenica ha giocato per i suoi tabellini!

Voglio permettermi di suggerire un'altra via, anziché quella della polemica: se veramente esiste questa situazione in squadra, penso che sia più opportuno un "faccia a faccia" chiarificatore e risolutivo fra dirigenti, staff tecnico e giocatori, piuttosto che far partecipare anche il pubblico di una situazione alla quale non potrebbe né ora né mai contribuire!

D'altronde la serenità che ha sempre contraddistinto lo spogliatoio della Pallacanestro Trapani, potrebbe venire scalfita da pressioni di stampa e pubblico, che effettivamente vivono solo di riflesso questa realtà. Chiunque poi si sentirebbe autorizzato a parlare ed a proporre, a contestare e criticare, quando di tutto questo, se può, la squadra farebbe volentieri a meno!

Ma guardiamo avanti! Domenica 19 "Giornata Granata" a Trapani arriva la Robe di Kappa Torino! Parlando in settimana con l'ex campione Carlo Cagliaris, attualmente general manager della squadra piemontese, è venuta fuori ancora la vecchia questione "Bobby Lee Hurt" che ha caratterizzato la travagliata estate dell'anno scorso!

Dalle parole di Cagliaris sembra che nulla sia stato sopito, la questione c'è e per ora rimane. Per questo fine settimana "siciliano" il giorno Cagliaris, pur restando "preoccupato", conta molto sulla "civiltà" dei Trapanesi: chissà cosa pensano realmente di noi!

Dal canto mio sono convinto che non ci sarà nessuna "rappresaglia" ma viste le non ottimali condizioni di forma del loro americano migliore, con l'altro americano che continua a dire che il suo cuore è rimasto a Trapani (ma perché non ci restava anche lui?) e soprattutto con un pubblico come quello del Palagranata che, lo sanno tutti, sa farsi "sentire": penso che i gialli di Torino saranno costretti a giocare coi tappi nelle orecchie!

E... dopo la partita, amici... o "nemici" come prima.